

L'Escursionista

SOMMARIO

1. 8^a Gita Sociale - 2. Notizie della 7^a gita sociale - 3. Comunicati della Direzione - 4. Atti del Consiglio - 5. Alle Sorgenti del Po - 6. Iscrizioni - 7. Per le famiglie. - 8. Soccorsi d'urgenza.

8^a Gita Sociale — Domenica 1^o Settembre 1901.

MONTE VANDALINO (m. 2122) - Valli del Pellice

Ritrovo Torino P. N. ore 5 - Partenza ore 5,30 - Torre Pellice ore 7,54 - Da Torre ore 8 - Tagliaret - Colle di Sea (m. 1270) ore 10,30 - Per colazione ore 1 - Grangie Vandalino (m. 1774) ore 13 - Monte Vandalino ore 14,30, discesa ore 15 - Alpi Rigard (m. 1938) - Grangie Serre (m. 950) ore 17 - Torre Pellice ore 18,30. - Pranzo (Caffè Ristorante Piemonte) - Partenza ore 21,12, a Torino P. N. ore 23,40.

Marcia effettiva ore 8 - Spesa complessiva L. 7,00.

AVVERTENZE.

1. Le iscrizioni si ricevono alla Sede dell'Unione (Via Maria Vittoria, 19) tutte le sere dei giorni non festivi sino a tutto Venerdì 30 corrente.
2. Possono partecipare all'escursione anche estranei alla Società purchè presentati ed accettati dai Direttori ed accompagnati dal Socio invitante.
3. Provvedersi a Torino del necessario per due colazioni: la prima al Colle di Sea, la seconda in vetta.
4. Non occorre attrezzatura speciale, ma le scarpe devono essere chiodate.
5. In caso di cattivo tempo la gita, collo stesso programma, si intenderà rimandata alla Domenica successiva.
6. Ogni gitante deve provvedersi personalmente del biglietto ferroviario andata-ritorno Torre Pellice. Ai Direttori sarà versata la differenza fra il costo del biglietto e la quota di L. 7,00.

I Direttori

ROMANO B. - ROLFO G.

L'Amministratore

E. CHIROLI

LA NOSTRA COMITIVA SOCIALE IN VALLE D'AOSTA

Nell'indire questa gita di quattro giorni in Valle d'Aosta noi siamo stati mossi principalmente dal pensiero di far entrare nelle tradizioni nostre una seconda grande escursione che coincida colle ferie d'Agosto, che nel suo sviluppo e nel suo complesso d'organizzazione permetta nello stesso tempo, e con azione collegata, a chi, di raggiungere e superare i 3000 metri, a chi di effettuare splendide traversate a piedi, a chi di visitare valli e luoghi celebrati, con ogni comodità: sempre, o quasi, mantenendo unita la Comitiva pei pranzi e pei pernottamenti.

Tale genere di escursione richiede, ed è facile comprenderlo, un'organizzazione complicata, ma le nostre buone volontà non si impensieriscono per questo e vorremmo solo che il tentativo, che crediamo buono, rispondesse bene alle nostre intenzioni.

Giovedì mattina partiva la Comitiva, composta d'una trentina di Soci, con tempo poco promettente a Torino: questo tempo capriccioso che quest'anno sembra non volerci a patto alcuno, dare un periodo abbastanza lungo di bello, ciò che pure sarebbe nei nostri diritti. Mentre il giornale è in macchina possiamo riportare le notizie che ci pervengono, giorno per giorno, dagli amici che, beati loro, trascorrono in seno alla più bella valle d'Italia queste quattro giornate.

La Thuile, 16/8 901.

« *Caro Fiori,*

Abbiamo fatto ieri ottimo viaggio, con tempo però molto variabile. Coperto al mattino, pioggia al meriggio cui seguì alla nostra partenza da Pré-S.-Didier, verso le 17, uno squarcio d'azzurro e di sereno che permise alla Comitiva di ammirare il panorama della catena del Monte Bianco e specialmente le Grandes Jorasses.

Ammiratissima, come al solito, la vista dell'orrido di Pré-S.-Didier e relativa grotta calda.

Alla Thuile abbiamo avuto, verso l'imbrunire, una nuova scarica di pioggia che ci fece temere compromessa la gita.

Fortunatamente il tempo nella notte si è rimesso al bello e partiamo fra breve colla speranza di poter compiere tutta l'ascensione in buon ordine.

Ieri sera la musica locale di La Thuile è venuta a sonarci la levata di tavola ed abbiamo offerto la tradizionale bicchierata.

Tanti saluti da tutta la Comitativa.

Aff.^{mi} FALCO - AICARDI »

Piccolo S. Bernardo 17-8-901, ore 13

« Siamo partiti ieri mattina pel Ruitor con tempo splendido. La Comitativa numerosa ritardò di alquanto l'arrivo al Rifugio Margherita. Ecco l'orario di marcia: Sveglia ore 4, partenza da La Thuile ore 5 114. Alpi la Joux ore 6,30, 1^a cascata ore 6,40, 2^a e 3^a ore 7 112 - Lago ore 8 114 - Rifugio Margherita ore 9 - Colazione - Bordo del ghiacciaio ore 11,10 - Rifugio Defey ore 14 112 - Colazione - Ritorno al Rifugio Margherita ore 19 - Chalet du glacier ore 20 - La Thuile ore 23.

Come vedi un pò di divario dovuto:

a) Alla nebbia che ci avvolse quando fummo al Defey;

b) Alla necessità di tener collegati elementi troppo diversi di resistenza e troppo diversamente equipaggiati.

Il rifugio Defey era in condizioni disastrose, pieno di neve, avendolo qualche stordito lasciato aperto. Impossibile accendere la stufa e quindi di preparare la colazione calda, per cui tutto avevamo predisposto; avemmo perciò qualche protesta e qualche malcontento. Caffè caldo servito a tutti con prontezza, grazie alla prestazione dell'amico Cima, che ci fu di grande aiuto. Alla vetta salirono soltanto sei, dalla vetta e dal rifugio panorama quasi mancato, ma in compenso splendida vista alle 3 cascate e sul ghiacciaio, che per la sua ampiezza ed imponenza ha veramente impressionato.

Ritorno alquanto penoso, data l'ora tarda, ma senza il minimo incidente, per quanto dalle 21 alle 23 i pericoli non siano mancati causa l'oscurità.

Ottimo il servizio della guida Bognier, ed all'albergo di La Thuile. Ci furono molte modificazioni e passaggi dall'una all'altra categoria; cosicchè domani saremo in 6 a fare la traversata pel Colle Chavanne.

Salute ottima, tempo splendido, morale elevato.

FALCO - AICARDI »

Courmayeur, 18 Agosto 1901

« *Caro Fiori,*

Completo colla presente i cenni informativi della nostra escursione. Ieri al Piccolo S. Bernardo abbiamo trascorso la giornata nel modo più svariato.

Alcuni dei gitanti col permesso del reverendo abate Chanoux visitarono il giardino « Chanousia » accurata raccolta di esemplari della flora alpina, molti dei quali rarissimi, che il consocio Sutter, distinto dilettante di botanica, andava via via illustrando.

Altri si spinsero oltre il confine, percorrendo un tratto della carrozzabile che conduce a Bourg S. Maurice.

Io, invece movendo dal ricovero n. 3, per buona strada inulattiera salii prima alla Touriassa (m. 2447), indi al Belvedere (m. 2697).

Mi furono compagni il collega Aicardi, i signori Falco Cesare e Riccardo, i soci tenente Treves e Ceratto, la signora Matetti e la signorina Matetti, quest'ultima instancabile camminatrice, che il giorno innanzi aveva compiuta la traversata del ghiacciaio del Ruitor, spingendosi fin oltre il rifugio Defey a circa 3400 metri.

Dalla punta del Belvedere abbiamo goduto un panorama meraviglioso.

A sinistra il Col de la Seigne, l'Aiguille du Glacier, l'Aiguille de Trelatête, l'Aiguille Noir de Petéret; poi il massiccio del Monte Bianco, il Colle della Brenva, il M. Maudit, il Colle del Gigante, les Aiguilles Marbrées, il Dente del Gigante, il Dome de Rochefort, le Grandes Jorasses, il M. Dolent e tutt'in giro, il Grand Combin, il Velan, il Cervino, il colle e ghiacciaio del Theodule, il Ruitor, la grande Assaly, e la catena dei colossi del Delfinato, dalle Aiguilles d'Arves alla Meje, al Pelvoux, ecc.

Il tempo eccezionalmente splendido permise al socio tenente Treves di ritrarre, con macchina a posa, il panorama circolare, ed ho già da lui la cortese promessa di un esemplare della fotografia per la nostra collezione sociale.

Stamane alle 5 in punto, partenza dall'Ospizio della 1^a squadra che doveva compiere la traversata a Courmayeur per il colle de Chavannes e M. Fortin.

Eravamo in sette: cioè i soci avv. Amprimo, tenente Treves, Bellacomba, Sutter, Cima, mio cugino Falco Riccardo studente, ed il sottoscritto, accompagnati dalla guida Bognier.

Riposati e ristorati dal buon trattamento dell'Ospizio, eravamo tutti in ottima condizione per compiere la marcia, che si compie infatti col seguente itinerario:

| | |
|------------------------------------|---------|
| Ospizio del Piccolo S. Bernardo p. | ore 5,— |
| Châlets entre deux eaux | „ 6,55 |
| Alpi Breuil | „ 7,25 |
| Colle Bassa Serra (m. 2747) | „ 8,25 |
| 10 minuti di alt. | |

| | |
|--|-------------|
| Ghiacciaio di Chavannes | p. ore 8,40 |
| 20 minuti per la traversata del Ghiacciaio nella parte inferiore. | |
| 2° alt per la colazione dalle 9,10 alle 9,55 | |
| Col de Chavannes | ore 10,15 |
| Mont. Fortin (m. 2750) | „ 11,20 |

Sostiamo 20 minuti per ammirare la maestosa catena del M. Bianco che ci è proprio di fronte, e chiude come un bastione ciclopico la Val Veni.

Sentiamo in basso ripetuti colpi di fucile; e con l'aiuto di un cannocchiale, vediamo che sono i nostri soldati di fanteria che stanno facendo esercitazioni di tiro verso il lago di Combal.

Alle ore 12,25 siamo alle alpi Arvieille, alle 12,35 al lago di Combal, alle 13,20 alla cantina dell'Avisaille - sosta di un 114 d'ora per rinfrescarci con qualche bottiglia di gazosa, alle 14,40 al Chalet de Notre dame de Guérison ed alle 15,20 a Courmayeur.

Qui troviamo i componenti la 2^a squadra che, partiti dal Piccolo S. Bernardo, due ore più tardi, in vettura ci erano venuti incontro a Courmayeur, ripassando per la Thuile e Prè - S. Didier e ci attendevano per il pranzo sociale stabilito alle ore 16 all'Hôtel de l'Union.

L'escursione dal Piccolo S. Bernardo a Courmayeur pel Colle Bassa Serra e Chavannes, tanto più se compiuta con tempo favorevole, come quello che abbiamo avuto oggi noi, è tutto quanto di più divertente si possa immaginare. Salvo qualche piccolo tratto di *ciapèy* un pò scabroso nella valle del Breuil e negli approcci dal ghiacciaio di Chavannes, tutto il resto del percorso si svolge su sentieri ben battuti, comodi, in mezzo a praterie e pascoli pittoreschi. Non parliamo poi dei punti di vista che sono un incanto. Dal Colle Bassa Serra volgendo lo sguardo verso la vallata del Breuil hai di fronte l'imponente gruppo del Ruitor, la punta Ormelune, la Chantalazeina, la Grande Sassièrè, il Mont-Pourri, la Punta Miravidi. Volgendosi invece verso Val Chavannes, hai di fronte tutta la catena del Monte Bianco dall'Aiguille du Glacier al Dente del Gigante.

Dal Mont Fortin poi, questo panorama acquista maggior ampiezza perchè di lassù, sebbene più lontani, scorgi ancora la catena del Monte Rosa e la Grivola.

Segnalo quindi l'escursione ai colleghi che quest'anno non hanno potuto prendervi parte, perchè la facciano in avvenire; ma, possibilmente in comitiva non numerosa, e composta di elementi omogenei ed allenati alle fatiche della marcia. Trattasi infatti di un percorso in salita ed in

discesa che, ove superasse le otto o nove ore di marcia, limite di tempo entro cui normalmente deve essere compiuto, si tradurrebbe invece in una faticosa peregrinazione che spoglierebbe la gita di tutto il suo lato pittoresco.

Courmayeur formicola di gente; e danno un'insolita animazione alla località i reggimenti di Fanteria, Alpini, ed Artiglieria attendati nei dintorni.

Saluto, fra le altre conoscenze, i Consoci: Cav. Avv. Lombardi, il Dott. Agostino Ferrari che gentilmente mi chiede notizie della nostra escursione, il Rag. Giulio Cesare Rossi tutto fiero nella sua tenuta di Tenente degli Alpini, il Dott. Flavio Santi di Torino.

Sempre curioso, come al solito, il contrasto delle foggie di vestiario, dalla casacca di fustagno dei montanari, alle « *chemisettes* » multicolori ed ai *tout-de-mêmes*, di un candore irreprensibile, sfoggiati dai villeggianti che riempiono gli alberghi di Courmayeur.

Ma, suona la campana che ci chiama al pranzo, e mi è forza tagliar corto alla corrispondenza, per non dare il cattivo esempio di giungere in ritardo.

Questa sera ci godremo il tramonto facendo ritorno in vettura ad Aosta, ultima tappa della nostra escursione che si è svolta sin qui, senza incidenti sfavorevoli.

Caramente ti saluto.

Aff.^{mo} Rag. A. FALCO. »



COMUNICATI DELLA DIREZIONE

I.

Il Consiglio, convinto della necessità di rivedere lo Statuto Sociale in qualche sua parte, specie in quanto ha relazione alle facoltà dell'Assemblea e del Consiglio stesso nei rapporti coi singoli Soci, quando la loro condotta non sia consona all'andamento generale, ha eletta una Commissione coll'incarico di fare proposte. Ora, la Commissione stessa prega tutti i Consoci, che avessero proposte in merito, di volerle far conoscere entro il corrente mese.

II.

Il nostro Bollettino messo, com'è attualmente, in grado di accogliere tutte le miglierie desiderabili senza ulteriori modificazioni di formato, ha più che mai bisogno della collaborazione di tutti i Soci per giungere grado grado al punto di diventare una pubblicazioncella veramente interessante, non solo dal lato delle comunicazioni fra Soci e Consiglio direttivo. Il nostro campo è vasto: la nota istruttiva, il bozzetto, l'impressione di paesaggio tutto può trovar posto nelle colonne dell'*Escursionista*, che raccomandiamo vivamente alla collaborazione dei Consoci.

III.

La Direzione ricorda che i Signori Soci hanno facoltà di usare dello stemma sociale ogni qualvolta lo desiderassero per fregiare carte da visita, buste e carta da lettere d'uso personale. In proposito avvertiamo che la ditta Grand Didier, con stabilimento tipo-litografico in Via Po, Num. 27, ha eseguito, previa autorizzazione, un riuscitissimo *blocco* del nostro stemma.



ATTI DEL CONSIGLIO

Nella sua seduta del 9 corrente il Consiglio:

1. Si occupa e delibera in merito a cose interne.
2. Nomina nel suo seno una Commissione coll'incarico di procedere ad una revisione dello Statuto Sociale e di presentare osservazioni e proposte, le quali, approvate dal Consiglio, saranno sottoposte all'Assemblea. Tale Commissione risulta composta del Presidente, del Vice-Presidente, dei Consiglieri Avv. Margary ed Avv. Strolengo e del Revisore Sig. Giusta.
3. Ammette in qualità di Soci residenti i Signori:

BOANO GIUSEPPE, disegnatore, Via Mazzini, 8

ORTA FEDERICO, ragioniere, Via S. Donato, 46

AZARIO GIULIO, proprietario Hôtel Fiorina, via Pietro Micca, 72

COLOMBO UGO, incisore, Corso Valentino, 3

PELUFFO FORTUNATO, farmacista, Via S. Quintino, 11.



ALLE SORGENTI DEL PO

Quella notte a Crissolo nessuno potè dormire. Il sesso forte, o meglio, quello che si chiama tale anche in montagna, è alloggiato alla rinfusa in un ampio fienile, bardato di tele e di graticci e trasformato in un letto enorme; il sesso gentile è accantonato nelle case delle autorità locali e, comunque siano, noi pensiamo con desiderio inquieto a quei letti mentre la paglia ci accarezza il viso, mentre una importuna tribù d'altri ospiti minuscoli ci perseguita e mentre fuori le acque del Po rumorosamente s'infrangono contro i massi di quello che pure è il loro letto. Stanchi di vegliare ci si importuna a vicenda e dalla via del paese giunge fino a noi la canzone dei nostri trovatori, che hanno saputo trovare nulla di meglio per annoiare le Signore. Vediamo l'alba sospirata traverso le pareti dal dormitorio, precipitiamo giù dalla scaletta a piuoli e, messo il campo a rumore, possiamo incamminare la comitiva verso il Piano del Re.

L'aurora allieta della sua luce gentile l'ardua cima del Viso e sú, sú per le nevi de' suoi fianchi minacciosi, la notte del basso tenta l'ultimo sforzo per spegnere col suo bruno la luce invadente e dorata. Le stelle, abbagliate e rade sul cielo d'oriente, tempestano ancora, tremolanti, i balzi d'occidente e una lieve volata di nebbie, bionde e capricciose, sembrano portare l'impressione del corso del Po sui fianchi bruni della valle pur anco addormentata. Ma le tenebre grado grado si dissolvono fin sulle acque del Po ed il primo raggio di sole ci saluta festevole al Piano del Re.

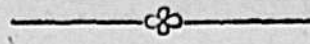
Il buon Raimondo si fa in quattro per ammanirci la colazione ed incomincia facendo in quattro due poveri capretti dal vello bruno e dello sguardo soavemente dolce come quelli che gli avi suoi avevano sacrificati altra volta alle deità della notte.

Mentre ardono i sacri fuochi la turba dei nostri si reca a visitare le sorgenti del Po. Le piccole acque gorgogliano fra masso e masso della ascosa calla, adorna d'erbe grasse e di fiori e fuggono pel tortuoso cammino, impazienti di vaste sponde e di maestà. E la fanciulla con grazia infantile, mentre s'adorna dei fiori cui primo aveva baciati il Po, narra il caso miserando di Fetonte e delle sue sorelle e mentre ricorda la

strana e spaventosa corsa del sole, egli i suoi raggi brillanti rinfrange nella nera chioma di lei.....

Ma la comitiva batte il sentiero che sale al lago nelle cui acque profondamente azzurre si specchia il Viso e gli amici sparsi sulle sponde ammirano il paesaggio superbo. Galleggia su quelle acque una povera barca che gli anni ed il gelo hanno duramente provata; come la nave di Caronte, geme sotto il peso delle nostre signore e guadagna il largo per l'onde placide e silenziose. Le signore cantano in coro la barcarola lieta, dalle sponde plaudono gli amici e per l'ampio silenzio del vallone, che s'inerpia fino al ghiacciaio, l'eco lontana, lontana ripete la strana melodia.

s. f.



ISCRIZIONI

Le iscrizioni sono un prezioso contributo alle conoscenze delle varie località, della loro storia, di fatti notevoli. Soventi si trovano in esse curiose caratteristiche sull'indole e costumi degli abitanti.

L'Unione intende di nulla trascurare di quanto può far conoscere la nostra Regione ed è perciò che verrà pubblicando successivamente le *iscrizioni* che i soci andranno di mano in mano rilevando e che offrano, se non sempre un interesse storico od artistico, almeno quello della curiosità.

Eccone per intanto alcune:

Sulla cappella della Coletta fra Cumiana e Giaveno

*Serviti di quest'ora
Pensando all'ultima.*

Sul campanile di Santa Maria della Motta a Cumiana
Una Meridiana:

*Può ben errar sulla campana il ferro,
Ma quando luce il sol io non erro.*

Anno MDCCLXXIII.

Sulla cinta del giardino parrocchiale di Santa Maria della Motta
Lapide in pietra:

*Cumbevianae gressus siste, viator amice,
Gens, aer, vinum, hich sunt bona, crede mihi.
Amico passeggiar resta in Cumiana,
V'è buon aria, buon vino e gente umana.*

Ad mem: { *M. F. Osasco Proep. scrip. 1715*
 { *J. Audisio Prosp. posuit. 1875.*

Balme (Valle di Lanzo)
Su di un meridiano:

*Sine sole quiesco ipso vero
Lucente valesco*

Su di un altro meridiano:

Silente sole sileo

Courmayeur
Su di un meridiano:

*L'amour et la jeunesse
C'est un simple passage,
Comme le soleil et son ombrage.*

Courmayeur

*Que Dieu donne au peuple de
Courmayeur.
Bien des heures de paix e de
bonheur.*

Su di una cappella:

*Si dans ton coeur le nom de Marie
est gravé.
Souviens toi en passant de dire
un ave.*

Coazze

Sul campanile della chiesa:

— *Ognuno a suo modo* —



PER LE FAMIGLIE

Il manualetto, che ogni anno l'Unione distribuisce ai propri Soci col programma generale delle gite, deve, col tempo e mercè le cure di tutti, diventare una pubblicazione effettivamente utile e pratica. Ma perchè divenga tale quanto più presto è possibile e nel modo migliore occorre appunto che tutti i Soci prendano interesse al suo sviluppo suggerendo idee, fornendo dati e notizie che, utili privatamente, diventino utili a tutti.

V'è fra noi chi ha una vasta conoscenza delle valli e dei luoghi maggiormente indicati per passare colle famiglie nostre qualche mese d'estate e noi vorremmo che nel manualetto dell'Unione trovassero posto tali indicazioni esposte nel seguente modo: valle, nome della località, altimetria, condizioni igieniche, prezzi approssimativi d'affitto, mezzi di trasporto da Torino al luogo, tempo necessario pel tragitto, ecc., ecc.

Molto utile sarebbe un elenco completo di tutti gli alberghi per ogni valle, colle relative tariffe normali per vitto ed alloggio, corredato, l'elenco stesso, di tutte quelle note che sarebbero ritenute utili.

Certo nè quelle indicazioni, nè queste dovrebbero essere fatte dietro un concorso qualsiasi nelle spese di stampa da parte di locatori ed albergatori, ma con criterio puramente oggettivo, che permetta la più ampia libertà d'apprezzamento.

Questo, fra le altre cose, noi vorremmo contenesse il nostro opuscolo e certamente il lavoro si presenterebbe gravoso qualora non concorresse la buona volontà da parte dei Soci. Però crediamo utile fin d'ora l'esposizione dell'idea perchè ciascuno s'interessi alla cosa e, frutto delle peregrinazioni di questi giorni, porti ciascuno di noi il proprio contributo quando l'idea sia per essere tradotta in fatto concreto.

s. f.

ISTRUZIONI

sull'uso dei medicinali contenuti nelle cassette dei "Socorsi d'Urgenza", modello grande e piccolo
(dono del Consocio Farmacista RAVAZZA CARLO)

(Continuazione)

Peroloruro di Ferro — È in boccetta a contagocce; è un liquido di color giallo, e puro ha proprietà caustiche. Il suo modo principale di somministrazione è per la via esterna, e in soluzione di due a

quattro grammi di percloruro su cento grammi d'acqua. Per la via gastrica è anche usato (massime nei vomiti sanguigni), ma in soluzione dell'uno al due per cento di acqua edulcorata. Essendo un potente coagulante quindi emostatico (cioè avente proprietà di frenare le emorragie) serve nei casi di ferita con fuoruscita di liquido sanguigno. In caso di emorragie gravissime potrà anche essere usato puro applicando sulla ferita cotone assorbente o delle pezzuole in esso imbevute. Nei casi comuni però deve sempre usarsi in soluzione cioè da tre a quattro cucchiaini di percloruro di ferro liquido in un bicchiere d'acqua. In questa miscela si immergono le pezzuole o batufoli che poi si applicano (previa lavatura scrupolosa della ferita con soluzione disinfettante), sulla parte emorragica. Dopo si applicherà su di questo altro abbondante cotone o garza idrofila e qui si farà un bendaggio opportuno. Per le emorragie della bocca e della lingua se ne farà una diluizione di un cucchiaino in un bicchiere d'acqua, facendo tenere in bocca questo liquido. È poi utilissimo nelle epistassi (emorragia del naso); la soluzione è la stessa che per le emorragie della bocca, solo che in questo caso deve essere aspirata nelle cavità nasali. Nei casi poi di emorragia grave dal naso, è indispensabile fare il *tampone del naso*, cosidetto. Cioè si preparino lestamente sei o otto pallottoline di cotone, piccole, della grossezza di un nocciolo di ciliegia, si leghino insieme a rosario con doppio filo forte alla distanza di 2 centimetri una dall'altra, e poscia si imbevano nella soluzione acquosa solita di percloruro, quindi coll'aiuto di una penna o bastoncino si sospingano orizzontalmente dalle narici verso l'interno queste pallottoline ad una, ad una, l'emorragia cesserà ben presto, ma bisogna avvertire che non devesi tagliare il filo che segue all'ultimo batufolo, onde potersene servire (dopo almeno un giorno, e con molta prudenza) per l'estrazione del tampone tutto. Questo filo è opportuno fermarlo dietro l'orecchio del paziente. È utile anche ricordare che in caso di epistassi, bisogna evitare di soffiarsi il naso per qualche giorno, onde non provocare una nuova emorragia, per la non completa cicatrizzazione della ferita.

In quanto all'uso interno se ne potrà anche dare dalle due alle cinque gocce in un mezzo bicchiere d'acqua o, in caso di urgenza, anche su un pezzetto di zucchero.

IL MEDICO SOCIALE

(**Continua**)

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

Torino 1901 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I.